

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mobili ed export, Cina primo mercato

I dati del Salone. Per le aziende comasche il paese asiatico rappresenta lo sbocco commerciale più importante. La Francia si conferma cliente affezionato, poi Stati Uniti e Germania. Crolla la Russia per colpa delle sanzioni

COMO

MARILENA LUALDI

Una buona notizia è la Cina: confermata come Paese visitatore al top per il Salone del Mobile e attualmente alla guida anche dell'export comasco. La Russia invece è una ferita aperta.

Il consuntivo della vetrina internazionale di Milano, reso noto in questi giorni, è quindi uno specchio prezioso di come il distretto brianzolo possa giocare le carte nei prossimi mesi.

Edizione dei record

L'ultima edizione del Salone del Mobile Milano lo scorso aprile si è rivelata un successo ancora più straordinario e ha registrato numeri da record. Pesano quelle 435.065 presenze, provenienti da 188 Paesi: hanno confermato - spiegano gli organizzatori - «la forza attrattiva di una manifestazione che è un'esperienza globale, capace di detenere un ruolo di leadership a livello internazionale».

Rilevante anche l'eco, poiché erano presenti 5.054 giornalisti (1.999 italiani e 3.055 esteri) e 492 fotoreporter.

Adesso il Salone ha diffuso un approfondimento dei dati che illumina sulle tendenze dell'export e sulle sue poten-

zialità. Si sapeva che la Cina avrebbe detenuto il primato, come lo scorso anno. Record tradotto in cifre: sono stati 34.286 i cinesi arrivati al Salone lo scorso aprile.

Tra di loro, operatori che hanno poi voluto vedere i luoghi della produzione, a partire dalle aziende brianzole.

Un legame speciale, quello che si sta radicando tra Como e la Cina: non a caso la nostra provincia ha un lato distintivo rispetto alle altre lombarde, in quanto è l'unica che vede questo come primo mercato (insieme alla Francia, nel 2017) per le vendite di mobili. Su un totale di esportazioni pari a oltre 680 milioni, il 10% è legato proprio alle destinazioni cinesi.

Ecco perché il riscontro del Salone è una buona notizia. Un po' diversa la riflessione che scaturisce dalla seconda posizione: a Rho infatti sono arrivati 15.701 visitatori russi. Erano clienti speciali per la Brianza, ma per la vicenda delle sanzioni, lo scambio si è placato. Difatti la Russia non compare nella top five dei mercati del distretto. La speranza è che la loro presenza significativa a Milano comporti una ripresa degli affari.

Un aiuto può venire dal Salone del Mobile di Mosca, in

cui FederlegnoArredo crede tantissimo. E difatti tra le 250 aziende che vi parteciperanno il mese prossimo, ce ne sono una trentina dalla Brianza. Si aspettano più di 30mila visitatori.

Così come si stanno interessando all'altro Salone, a Shanghai. Illuminanti gli altri dati. La Germania risulta terza al Salone di Milano, con 10.900 presenze.

Si tratta di un partner storico per le esportazioni comasche in generale, ora sull'arredo - complice la crescita sopra il 20% della Cina - è più defilato, ma resta nella top five, con il 7%, un punto in meno della Svizzera.

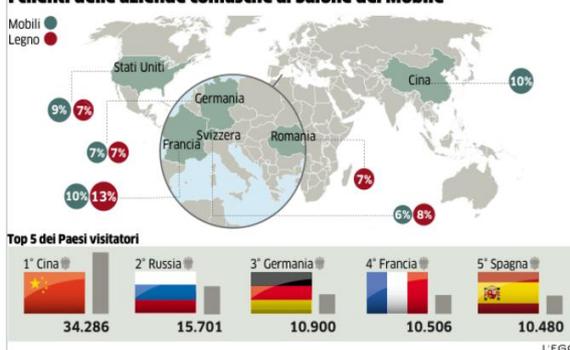
Le altre posizioni

La Francia (10.506 visitatori) è invece, come abbiamo visto, il Paese che abbiamo il primato comasco per quanto riguarda i mobili, e anche il legno (13%).

Gli spagnoli sono i quinti più rappresentativi con 10.480 presenze, ma non hanno la medesima rilevanza per le ditte brianzole.

Scendendo in classifica, staccati a Milano gli americani che risultano 6.339 (incalzati dagli indiani a 6.196 e dai brasiliani quasi a 6mila). Per Como sono un mercato al terzo posto delle vendite di mobili e dell'arredo.

I clienti delle aziende comasche al Salone del Mobile



Design

Marangoni installazione al Verdi Off

Una protagonista comasca del Fuorisalone, Marangoni Design è impegnata in Italia e all'estero con installazioni in ambito culturale e nei retail. Oggi a Parma, nell'ambito del festival Verdi Off, l'azienda inaugurerà una installazione interattiva in piazza Duomo, ispirata al Macbeth, in cui il pubblico potrà entrare e vivere un'esperienza profonda. Per un mese, grazie alla collaborazione con Olo Creative Farm. «La nostra realtà è sempre più orientata alle partner-

ship con creativi esterni alla nostra azienda, come dimostra l'ultima apertura a un punto vendita a Bicester in Inghilterra: un progetto realizzato da noi sull'ideazione di un concept del designer di Hong Kong, Stefano Torriglione» afferma il CEO Paolo Filippo Soldani. Alle spalle anche una installazione per i 200 anni di Brooks Brothers presentata in anteprima a Pitti Immagine Uomo a Firenze a gennaio e alla Grand Central Station di New York ad agosto.

Nespoli Vivai rigenera Milano Suo il verde in stazione Centrale

L'operazione

L'azienda florovivaista di Carugo ha allestito l'arredo urbano in piazzale Duca d'Aosta

Una nuova occasione per abbellire Milano grazie alla Brianza. Ciò accade in un luogo storico, ma anche ferito dal punto di vista del verde: la stazione Centrale.

Dopo le palme in piazza Duomo e l'intervento a Starbucks, Nespoli Vivai mette a segno un altro punto importante nella metropoli. Le nuove aree verdi sono state inaugurate nei giorni scorsi e offriranno così un look più piacevole agli oltre 400mila milanesi e turisti che passano da qui. Maggiore bellezza, maggiore vivibilità e quindi sicurezza: tutti aspetti collegati tra loro.



L'allestimento di Nespoli Vivai in piazzale Duca d'Aosta a Milano

«Cantiere Centrale, dalle parole ai fatti» è il piano di rilancio nell'ambito del progetto «Seminiamo», a cui l'azienda di Carugo ha partecipato. Il restyling di questa zona, biglietto da visita per la città, passa da quaranta nuovi alberi ad alto fusto, trenta arbusti maggiori con una fioritura estiva e 20mila piantine da

sottobosco. Una rinascita ambientale, che si unisce a quello sociale, secondo la filosofia dell'iniziativa, e che passa dunque dall'integrazione. Perché ora si tratta di preservare questo verde e se ne occuperanno persone fragili, che si prenderanno cura delle piantine dopo un percorso di formazione.

Servizi per il turismo Arriva il Keesy Point per alloggi in affitto

Via Cavallotti

Custodia chiavi, check-in e check-out e pagamento della tassa di soggiorno

Dopo Firenze, Roma, Milano, Cagliari e Torino arriva a Como Keesy, start-up fiorentina che offre un servizio di check-in e check-out automatizzato per gli alloggi turistici. L'inaugurazione, avvenuta ieri presso il Keesy Point di via Cavallotti, ha visto gli interventi dell'amministratore delegato di Keesy, Patrizio Donnini, dell'assessore al Turismo di Como, Simona Rossotti e di Simona Majeli, co-fondatore di Lakeasy, partner locale per lo sviluppo del servizio in città. Il Keesy Point inaugurato ieri è già attivo e permette - attraverso uno schermo touch e l'accesso attraverso un codice riservato -, operazioni di ritiro e consegna chiavi in cassette di sicurezza, registrazione degli ospiti e pagamento della tassa



Il servizio è automatizzato

di soggiorno, con tariffe per i gestori di case vacanza, bed and breakfast e affittacamere che vanno dai 3,90 euro al giorno per il servizio di gestione delle chiavi, ai 9,90 euro per un check-in o check-out con tutti i servizi inclusi: «Il nostro strumento risponde alle dinamiche attuali del turismo - ha spiegato durante l'inaugurazione di ieri Patrizio Donnini - permettendo a host e guest di risparmiare tempo, con un processo che dura circa tre minuti e mezzo, offrendo un luogo sicuro, con videosorveglianza e aperto 24 ore su 24». Oltre ai servizi specifici per gli alloggi turistici, Keesy Point offre anche uno spazio di deposito bagagli - al costo di 1,50 euro all'ora - e in futuro si pensa a un servizio integrato con il noleggio auto. «Siamo molto felici dell'arrivo di Keesy - ha spiegato l'assessore Rossotti -, è importantissimo per Como far parte del gruppo di città turistiche che offrono questo servizio che dà una risposta concreta a un bisogno essenziale».

E. Rod.

Nautica

Il Salone

I cantieri lariani ripartono da Genova

La rassegna. Aperta ieri la fiera dedicata al mondo delle barche. Attesi fino a martedì 150mila visitatori. Il fatturato del settore quest'anno è cresciuto del 12,8%. In mostra tutte le novità. Buyer da 29 paesi

MARCO PALUMBO
Anche grazie alla nautica Genova prova a rialzarsi dalla profonda ferita provocata dal crollo del Ponte Morandi. E così, con addosso gli occhi dell'Italia intera (e non solo), ieri mattina si è alzato il sipario sulla cinquantottesima edizione del Salone Nautico, che sino a martedì richiama - questa la speranza - più di 150 mila visitatori.

E da Genova ieri è stato lanciato un appello alla politica destinato ad abbracciare tutta la nautica, anche quella che storicamente ha sede sul lago di Como e finalizzato a non abbandonare questo importante comparto, ancora provato dalla crisi senza precedenti del 2008.

I dati dell'Ucina
«Quest'anno il fatturato dell'industria nautica italiana è cresciuto del 12,8 per cento», ha confermato la presidente di Ucina Confindustria Nautica, Carla Demaria. Nonostante ciò il settore soffre. Ieri il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha annunciato una serie di misure allo studio del Governo. Su tutte la semplificazione burocratica per i diportisti. «A ottobre - ha detto il ministro Toninelli - il consiglio dei ministri approverà un sistema informatico centrale con cui tutti i diportisti avranno la possibilità di avere documenti in un unico contenitore». Di sicuro, co-

me ha rimarcato il Governatore ligure Giovanni Toti, «la nautica ha pagato negli anni il prezzo di scelte politiche punitive». A Genova sono presenti 1.200 barche e oltre 1.000 espositori. «Quest'anno portiamo al Salone 100 delegati esteri per creare possibilità concrete per i nostri operatori di fare business», ha confermato il presidente dell'Ice (Istituto per il commercio estero) Michele Scannavini.

Tra loro 60 buyer provenienti da 29 Paesi. E da Como e dal suo lago c'è chi guarda con grande interesse a ciò che accade al Salone e più in generale alle evoluzioni del mondo della nautica (ma non solo).

«Quello di Genova non è più un Salone in senso stretto, ma una fiera in cui varie componenti si mescolano. Certo, questa è un'edizione particolare, dopo quanto accaduto alla vigilia di Ferragosto - sottolinea Marco

Protti, che con il figlio Mattia porta avanti, con piglio deciso, il Cantiere Nautico Marò Line di San Siro (frazione Soriano), attivo dal 1986 - La nautica rappresenta il nostro core business e per questo guardiamo con attenzione anche alle novità che arrivano da Genova. Però, ci siamo aperti anche ad altri mondi, come le piscine e persino le auto. Senza dimenticare il design. Siamo una realtà consolidata nel campo della lavorazione con la vetroresina. Le barche in vetroresina hanno doti di leggerezza e praticità elevate».

Il caso di Lillia

Da diversi anni "Meco" Lillia - una griffe di primissimo ordine nel mondo della vela, con le sue "Star" salite decine di volte sui podi mondiali e olimpici - non va più a Genova. «Con un cantiere chiuso 13 mesi è dura ripartire. Non sto a ripercorrere tutte le tappe della vicenda giudiziaria che ha segnato la nostra attività (vicenda chiusa con un'assoluzione in tutti e tre i gradi di giudizio, ndr). Cistiamo nuovamente rimboccando le maniche. All'orizzonte c'è la produzione di nuove "Star". Vedremo - sottolinea Lillia - Il Salone di Genova ha perso gran parte del suo appeal. E mi sembra di non essere l'unico a dirlo. Certo, questa è un'edizione in cui il cuore - per quanto accaduto al Ponte Morandi - viene prima di qualsiasi altro ragionamento».



Una panoramica della darsena dove sono ormeggiate le barche in esposizione ARCHIVIO

Cambia il calendario

Prima volta a settembre per vincere la concorrenza

Sondare gli umori di un mercato, quello della nautica (con annessi e connessi), che dopo la "grande depressione" del 2008 sta cer-

cando a fatica di rialzare la testa significa anche cambiare le regole d'ingaggio, ove e quando necessario. E così il Salone Nautico di Genova ha deciso di giocare d'anticipo. Ciò significa: addio mese di ottobre, con la kermesse per antonomasia della nautica che occupava la settimana tra il 7 e il 15 ottobre, giorno più giorno meno e appuntamento anticipato a settembre. Genova - con la nuova veste settembrina - è riuscita almeno negli obiettivi di

massima a ritagliarsi uno spazio importante tra altri due Saloni di prim'ordine ovvero Cannes, che si è tenuto dall'11 al 16 settembre e l'altrettanto noto "Interboot", che sarà inaugurato domani a Friedrichshafen (Germania). Fine settembre sarà invece sinonimo di lusso e mondanità con il "Monaco Yacht Show", in calendario nel Principato da mercoledì 26 a sabato 29. A metà ottobre (dal 10 al 14), poi tutti a Barcellona per l'International Boat Show.

L'INTERVISTA TULLIO ABBATE.

Pilota e costruttore tremezzino

«Quanti ricordi degli anni del boom»

Tullio Abbate, pilota e costruttore tremezzino, ha venduto migliaia di motoscafi in tutto il mondo.

Che ricordi ha del Salone Nautico di Genova?
Ricordi bellissimi. Negli anni '80 e '90 era tra i primi cinque al mondo. La nautica regalava sorrisi e soddisfazioni. Da Genova si tornava con i contratti e con gli acconti.

In pratica, con la produzione dell'anno bella e fatta. Anni d'oro.

E poi cosa è successo?

E poi dal 2000 le cose sono cambiate. Sino ad arrivare al 2008, l'anno della "grande depressione". Oggi quello di Genova resta un bel salone, anche se stenta a reggere il passo con Cannes o Düsseldorf. Ma questa città, ferita dal crollo del ponte Morandi, ha bisogno an-

che del Salone Nautico e della nautica per rialzare la testa.

Oggi vanno di moda motoscafi e yacht che sono autentiche "case galleggianti". Lei cosa ne pensa?

Dico che un "Riva Aquarama" oggi, tolti i collezionisti, fatica ad avere mercato. E non sto a comodare modelli come il nostro "Senna", che resta una barca attuale anche 20 anni dopo il primo modello lo

sarà anche tra 20 anni. Oggi vanno di moda i "musi dritti".

Sarebbe a dire?

Modelli che definirei "comodi", in cui magari conta il dettaglio, ma non le prestazioni e che non rispondono a nessuno dei requisiti per cui come altri amici costruttori ci siamo impegnati per anni per rendere grande nel mondo la nautica italiana. Mi creda, ne vedo

di continuo. E mi interrogo su dove possa finire la nostra nautica, quella dei maestri d'ascia e delle famiglie che hanno creduto in questo mondo.

Cosa voleva aggiungere?

Mi chiedo quante famiglie che hanno fondato cantieri nautici, oggi hanno conservato la proprietà. La nautica ormai è diventato un affare riservato ai fondi d'investimento e alle grandi finanziarie. E così il 65-70% della nautica italiana ha alzato bandiera bianca. Lo chiamano

progresso. Non ne sono così convinto.

Ozisi parla di nautica di servizio, con noleggi e servizi. Il periodo d'oro del leasing sembra esser tramontato?

Non tramontato, di più, con migliaia di barche "in pancia" da vendere a prezzi fuori mercato. E poi ci chiediamo perché i clienti non comprano più barche nuove. La nautica, oggi, purtroppo è costosa e difficile adeguaarsi.



Tullio Abbate

M. Pal.

Centro migranti, no di Butti alla chiusura «Per i senzateo e per gestire altri arrivi»

Il dibattito. Il parlamentare lariano dopo l'annunciata dismissione del campo in via Regina
«Teniamolo invece di montare tende in inverno. Garantiamo la dignità dell'uomo e il decoro»

Ci saranno altri flussi migratori, seppur meno consistenti. E poi a Como abbiamo già oggi tanti senzateo, costretti a usare ripari ben poco dignitosi come le fabbriche abbandonate o i portici dell'ex chiesa di San Francesco. Partendo da queste due conside-



Alessio Butti

razioni, il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** chiede che il campo di via Regina non venga chiuso, come invece prospettato dal sottosegretario agli Interni **Nicola Molteni** dopo il trasferimento dei primi 70 migranti.

«Sappiamo bene che l'emergenza di due o tre anni fa non è l'emergenza di oggi, è molto più attutita anche per i provvedimenti presi nell'ultima fase dal precedente Governo nota Butti - Tuttavia, in questa fase c'è un flusso consistente di pachistani e nessuno esclude che possano esserci nel prossimo futuro arrivi da altri Paesi. I flussi, come mi ha confermato di recente il questore, sono peraltro gestiti non dal Governo ma, sistematicamente, dalla malavita organizzata,

spesso non autoctona». «Ecco, alla luce di questa analisi dice Butti - chiudere il centro di via Regina può avere delle conseguenze non positive. Lo dico senza alcuna polemica. Sta arrivando l'inverno, non vedo perché si debbano montare le tende quando a Como

esiste già questa struttura, decentrata, gestita bene dalla Croce Rossa, con medici e volontari che vanno ringraziati».

I flussi migratori

Anche il direttore del Settimanale della Diocesi, monsignor **Angelo Riva**, ha auspicato una «riconversione d'uso» del campo, nell'editoriale pubblicato ieri sul nostro giornale. «Senza altro il campo di via Regina è meglio di una tenda o di un portico, allora perché non tenerlo? - si chiede il parlamentare - Lo dico per la dignità dell'uomo e per il decoro della città».

«In secondo luogo - riprende Butti - va detto che ci saranno certamente altri arrivi, rimaniamo una città di confine e il transito verso la Svizzera

per raggiungere il nord Europa resterà un obiettivo di tante persone. Ci saranno ancora, insomma, delle micro emergenze: vogliamo di nuovo un accampamento ai giardini?».

Le mosse del Governo

«La chiusura del centro di via Regina (secondo indiscrezioni potrebbe avvenire prima di fine anno, forse all'inizio di novembre, ndr) tra l'altro non fa parte del decreto che il Viminale sta preparando - nota il deputato - Un decreto che Fratelli d'Italia condividiamo e sosteniamo, perché i contenuti sono quelli del programma del centrodestra, prima che la Lega decidesse di allearsi con i Cinque Stelle. Lo miglioreremo presentando emendamenti, ma è giusta l'idea di togliere la protezione umanitaria, mantenendo il diritto d'asilo e la protezione sussidiaria. La protezione umanitaria è stata introdotta dalla sinistra ed è un ombrello che garantisce tutti. Il decreto infine interverrà giustamente per ampliare l'elenco dei reati che comportano il diniego o la revoca della protezione. Faremo grande attenzione ai reati che verranno inseriti».

M. Sad.



Il campo in via Regina dovrebbe chiudere nei prossimi mesi

Una cattedra Unesco all'università dell'Insubria



Barbara Pozzo

Il riconoscimento

L'Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura ha conferito la prima "Cattedra Unesco" all'Università degli Studi dell'Insubria: è stato scelto il progetto della professoressa **Barbara Pozzo**, direttore del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Insubria, dedicato all' "Uguaglianza di genere e diritti delle donne nella società multiculturale". Una cattedra Unesco viene istituita per un periodo di quattro anni tramite un accordo sottoscritto dal direttore generale Unesco e l'Università interessata. L'Insubria entra a far parte di un network internazionale di circa 700 cattedre in tutto il mondo, 27 in Italia. L'istituzione della cattedra prevede attività formative ma anche l'organizzazione di seminari e conferenze, in collaborazione con altri enti pubblici e università italiane e straniere.

A Como i turisti non sbarcano Protesta dei taxi-motoscafo

La denuncia

Paola Matteri: «Difficile attraccare all'arrivo in città. Serve un pontile dedicato. I turisti vanno coccolati»

Un pontile per imbarco e sbarco dei clienti che viaggiano via lago, un po' nello stile degli aeroporti. Altrimenti sarà sempre più difficile usare questa fondamentale (e affascinante)

via di trasporto dei turisti e l'economia di Como ne verrà danneggiata.

Paola Matteri, del cantiere nautico di Lezzeno, interviene nella diatriba sui servizi che non seguono lo stesso ritmo della crescita delle presenze, soprattutto straniere, sul lago. E dà man forte a **Cristina Zucchi**: la direttrice di Lario Hotels aveva evidenziato la difficoltà di trovare taxi in certi orari come pure il

problema dell'attracco per le imbarcazioni in piazza Cavour. C'erano clienti, con tanto di prenotazioni nei ristoranti, che non erano potuti sbarcare.

I disservizi rischiano di penalizzare in un periodo così fortunato, che comunque ha bisogno di essere supportato da una rete di strutture e comportamenti adeguati. Altrimenti l'immagine viene rapidamente incrinata. «Anche a noi è successo - af-

ferma Paola Matteri - e più di una volta. Arrivare a Como è un problema e accade che non riusciamo a far scendere poi il cliente». Con danno di immagine per la città, come pure ripercussioni economiche: se una persona ha prenotato pranzo o cena, la prossima volta ci pensa bene. E le stesse conseguenze negative possono riflettersi sui negozi. «Anche questo capita - osserva Matteri - che ci chiedono di portarli qui per fare shopping in centro, ma quando arriviamo non è possibile sbarcare».

Se questi episodi possono far riflettere un turista prima di noleggiare un'imbarcazione o scegliere Como come destinazione per una cena o una spesa impor-

tante, figurarsi per chi pensa addirittura all'acquisto. La crisi ha tagliato i potenziali acquirenti, ma queste carenze di strutture possono pesare ulteriormente.

Le aziende si fanno in quattro per alleviare i disagi: «Qui sul lago si trasportano anche persone importanti. E ciò che accade è sgradevole. Una volta abbiamo dovuto chiedere ospitalità a un privato, con una villa sul lago, per riuscire a far sbarcare un cliente». Poi si può indorare la pillola, facendo vedere la bellezza del luogo eccezionalmente prescelto. Ma resta la delusione. «Mi unisco a quanto ha detto la direttrice Zucchi - conclude Matteri - Un pontile per attraccare a Como è necessario. Si può

fare per sbarchi e imbarchi veloci come l'aeroporto. I turisti, bisogna coccolarli».

Concetto espresso anche dal presidente degli albergatori **Roberto Cassani** nei giorni scorsi, e ribadito da **Giovani Cicceri**, presidente di Concommercio Como: «Bisogna fare uno sforzo tutti insieme, perché alla crescita così rapida e incisiva delle presenze a Como, corrisponda una risposta più forte sul fronte dai servizi».

Da una maggiore presenza di taxi ai biglietti elettronici per la navigazione, arrivando a questo aspetto dell'attracco più agevole in città: tutto perché il turista arrivi comodamente.

M.Lua.

Primo piano | La crisi sul Ceresio

Ieri sera l'assemblea dei dipendenti con i sindacati, in attesa del vertice romano



Presidio
Dal giorno della chiusura del casinò più grande d'Europa, ovvero dal 27 luglio scorso, i dipendenti hanno attivato un presidio permanente sotto i tendoni nel piazzale antistante il Municipio e la stessa casa da gioco

Campione "svizzera", l'iter è tutto in salita

Eppure decine di residenti hanno già firmato per l'annessione

La proposta
Il ministro degli Esteri svizzero, Ignazio Cassis, ha commentato positivamente una possibile annessione di Campione d'Italia al Canton Ticino. L'ipotesi era stata immediatamente respinta dai parlamentari comaschi Chiara Braga (Pd), Giovanni Curno (M5S) e Alessio Butti (Fdi)

L'idea di cambiare bandiera ed essere annessi alla Svizzera sembra stuzzicare davvero i residenti di Campione d'Italia. Nell'enclave, dopo la richiesta in questo senso di un deputato elvetico, è subito partita una raccolta firme che avrebbe già raccolto alcune decine di adesioni.

Campionesi che sarebbero pronti a diventare a tutti gli effetti cittadini svizzeri. Al momento sembra ancora un'ipotesi remota, ma la raccolta firme potrebbe contribuire a trasformarla in qualcosa di più concreto. Se non esiste infatti una procedura giuridica ben codificata, che stabilisca esattamente come trasferire un territorio dall'Italia alla Svizzera, indubbiamente il primo passo, come spiegano fonti elvetiche, dovrebbe partire dal basso. In pratica, dovrebbero essere i residenti di Campione d'Italia a farsi avanti e manifestare la volontà di essere annessi alla Svizzera. Ad avanzare questa richiesta dovrebbe essere la maggioranza della popolazione.

L'eventuale adesione massiccia alla petizione per l'istituzione di un'annessione permetterebbe ai promotori di farsi avanti con Roma per chiedere all'Italia la possibilità di cambiare bandiera. Se i campionesi e il governo valtassero positivamente la questione, allora si potrebbe aprire un dialogo ed eventualmente un negoziato con la Svizzera.

Toccherebbe così al governo di Berna rivolgersi al Canton Ticino. Se interessato, il Cantone potrebbe autorizzare l'eventuale avvio di un nego-



Un'immagine di Campione d'Italia, paese sul Lago di Lugano e circondato dal territorio del Canton Ticino

La parola

ENCLAVE

Dal francese "enclaver", «chiudere con una chiave», designa un terreno che si trova all'interno di una proprietà altrui. Nel linguaggio internazionale, la parola viene usata per definire la condizione di un territorio circondato da altro territorio a sua volta appartenente a uno Stato diverso da quello che ha sovranità su di esso.

ziato. Una procedura non certo semplice e rapida, dunque. Ma pur sempre una possibilità. Qualcosa che non pare una priorità però, almeno a chi ha già perso o perderà il lavoro. Ovvero i dipendenti di casinò e Comune di Campione, alle prese con una crisi drammatica e interessati a fare il possibile per arrivare alla riapertura della casa da gioco. Ieri sera la nuova assemblea con i sindacati a livello locale, regionale e nazionale. Tra i tanti presenti si respirava un'aria soprattutto di attesa per l'incontro a Roma fissato per la prossima settimana. Si tratterà della prima occasione di confronto diretto tra il governo e i campionesi.

Anna Campaniello

Le radici

Una storia millenaria e scrigno di tesori d'arte

Campione d'Italia non è soltanto Casinò, è uno scrigno di storia ultramillenaria e di preziose opere d'arte. L'etimologia del nome, si legge sul sito del Comune, «è abbastanza incerta perché secondo alcuni deriverebbe da Campi Lilei o Campilyeus (campi di Bacco, che sembrerebbe indicare una locale produzione di vino) e secondo altri da Campi Illionum (cioè campi di greci filioi o forse troiani oppure addirittura bizantini)». Importante possedimento agricolo di un membro della famiglia reale longobarda, nel 777 fu data, per testamento di Totone II, agli Abati di Sant'Ambrogio di Milano. Diventata feudo della Chiesa milanese, non fu mai ceduta alla Confederazione Elvetica, che da tempo la reclamava. Dopo l'abolizione dei diritti feudali e la confisca dei beni operata da Napoleone nel 1796, Campione fu aggregata alla provincia di Como e confermata territorio italiano dal Congresso di Vienna del 1815. La località, come detto è ricca di gioielli artistici e architettonici, in particolare tre chiese d'origine longobarda che valgono la visita. Sulla grande piazza a lago sorge l'ex chiesa di San Zenone, antica parrocchia, ora galleria civica. L'ultimo restauro ha riportato la struttura longobarda e ha messo in luce l'edificio romanico con le belle decorazioni scultoree dei Maestri Campionesi e gli affreschi trecenteschi. Nel centro storico si trova poi l'oratorio di San Pietro, parte di quella che fu la cappella cimiteriale del SS. Nazario e Vittore e della successiva chiesa romanica. E accanto all'arco che simboleggia la porta d'ingresso a Campione, recentemente sede di una protesta contro la chiusura del Casinò, si può visitare il santuario di Santa Maria dei Ghirli, collegato al Ceresio da una scenografica scalinata.

L'iniziativa

(p.a.n.) Qualcosa si muove anche dall'interno, per il futuro dell'enclave. Un progetto per la riapertura della casa da gioco e per un nuovo corso del paese sulle sponde del Ceresio, non più legato da un abbraccio che può diventare mortale, ovvero soltanto al suo casinò. Queste sembrano le premesse del disegno che verrà presentato martedì prossimo alla stampa dal Comitato "Ritornare Campione". L'appuntamento è all'Hotel Melia, il cinque stelle dell'enclave. Al tavolo tre persone molto note a Campione, a iniziare da un indiscusso protagonista della storia amministrativa locale, ovvero Simone Verda, già vicesindaco di Roberto Salmoiraghi dodici anni fa, fino alle dimissioni, nell'agosto del 2006, perché in disaccordo su alcune scelte relative alla ge-

Tre attori
Fanno parte del Comitato "Ritornare Campione" l'ex vicesindaco e presidente dell'Azienda del Turismo, Simone Verda, il presidente dell'Associazione operatori economici di Campione, Massimo D'Amico e l'avvocato internazionale Davide Contini

stione del casinò. Verda, che appartiene a una famiglia campionesa molto radicata, ha poi ricoperto il ruolo di presidente dell'Azienda Turistica, dall'estate 2012. Con Verda, Massimo D'Amico, ovvero il presidente dell'Associazione operatori economici di Campione. D'Amico si è battuto negli ultimi anni per salvaguardare le attività locali alle prese con concorrenti soggetti a una pressione fiscale minore, perché insediati sul territorio elvetico. La terza persona al tavolo di "Ritornare Campione" è l'avvocato Davide Contini, dello studio Grimaldi di Milano, con sedi pure a Roma, Bari, Bruxelles, Londra e Lugano. Il professionista ha vissuto a lungo nell'enclave ed è un esperto di Diritto fallimentare e ristrutturazioni aziendali.



Un comitato vorrebbe fare ripartire subito la casa da gioco

Un progetto per riaprire il casinò

Martedì verrà svelato dal comitato "Ritornare Campione"

ECONOMIA & FINANZA

Per essere felici servono 80mila euro

MILANO - I soldi rendono felici? Secondo un recente studio condotto da Andrew T. Jebb, della Purdue University dell'Indiana (Usa), si può essere felici ottenendo il Reddito ideale individuale che, secondo i ricercatori americani, si attesta intorno agli 80 mila euro annui netti. È quanto è emerso al congresso "Leadership emotiva e Family Business", che si è svolto a Brescia.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onfun@succhetto.it
 OPERANTI OGNIGIORNO - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

M-345, pronto il decollo in Africa

Intesa tra Leonardo e Paramount per lo sviluppo di una configurazione del velivolo

LA SCHEDE TECNICA

Il super addestratore

VENEGONO - Addestratore di nuovissima generazione. È il biglietto da visita dell'M-345. L'architettura del cockpit dell'M-345 è rappresentativa di quella dei caccia di prima linea. Grazie ad un ampio involucro di volo, con capacità di manovra ad alta velocità anche ad alta quota, ai moderni sistemi avionici, alla elevata capacità di carico e alle sue prestazioni, l'M-345 può svolgere anche ruoli operativi. Alla riduzione dei costi dell'M-345 contribuiscono la lunga vita a fatica del velivolo, la filosofia di manutenzione articolata su due soli livelli che elimina le costose revisioni generali e il sistema di monitoraggio di struttura e impianti Hums (Health Usage and Monitoring System). Grazie alla possibilità di integrare il sofisticato sistema di simulazione a bordo il pilota potrà svolgere con maggiore efficienza la propria missione addestrativa grazie ad una serie di manovre pianificate preventivamente, volare in formazione con altri aeroplani interagendo in tempo reale via data-link con altri piloti sia su altri velivoli in volo sia su simulatori a terra. Inoltre è possibile preparare gli scenari di missione e successivamente scaricare i dati di volo grazie alla Mission Planning and Debriefing Station riutilizzando le missioni effettuate in fase di debriefing. Il motore è un turbofan Williams FJ44-4M-34 ottimizzato per impiego militare e aerobatico. Il cockpit è basato su comandi Hotas (Hands On Throttle-And-Stick), glass cockpit con touch screen a colori Mid (Multi-Function Display) e un Head-Up Display.

VENEGONO SUPERIORE - Gli elicotteri restano senza dubbio il punto di forza di Leonardo, ma ora - e vien da dire finalmente - qualcosa si muove anche sul fronte degli addestratori firmati da quella che era Alenia Aermacchi e che ora rappresenta la Divisione velivoli. Leonardo e il gruppo africano Paramount hanno firmato una lettera di intenti nel corso del salone Africa Aerospace & Defence di Pretoria. In base all'accordo, Leonardo e Paramount intendono esplorare una collaborazione per il possibile sviluppo di una configurazione operativa dell'M-345 destinata al mercato del continente africano e valutare il coinvolgimento di Paramount nelle attività industriali relative al velivolo SF-260 e al connesso supporto logistico. «Riteniamo che il continente africano rappresenti un mercato ad alto potenziale per l'M-345», ha spiegato Lucio Valerio Cioffi, capo della Divisione Velivoli di Leonardo.



Un altro risultato incoraggiante per l'ex Alenia Aermacchi, oggi Divisione velivoli

Crediamo che la collaborazione con un partner di alto profilo come Paramount sia strategica per lo sviluppo di una configurazione operativa dell'M-345 destinato al mercato africano. L'M-345 è un jet da addestramento basico-avanzato con capacità multiruolo

e costi comparabili a quelli di un velivolo turboboeica. Queste ed altre caratteristiche rendono questo velivolo particolarmente adatto alle esigenze del mercato africano. Il nuovo M-345 è un velivolo in grado di consentire alle Forze Aeree di comprimere i tempi di ad-

destramento e di esporre gli allievi ad una piattaforma con caratteristiche di volo migliori rispetto agli attuali velivoli da addestramento Basico/Avanzato in servizio nel mondo. Inoltre consente di effettuare anche le missioni più impegnative del silabo addestrativo in modo da ottenere

una formazione qualitativa elevata a costi sensibilmente inferiori. «Siamo felici di lanciare e illustrare il nostro sistema di missione Smart Weapons Integration on Fast-Jet Trainers (SWIFT) in occasione del debutto africano dell'addestratore M-345 di Leonardo - ha dichiarato Ralph Mills, Amministratore Delegato di Paramount Advanced Technologies - Swift risponde alle attuali minacce e agli odieri requisiti dei clienti. Offre ridotti costi di acquisizione e gestione ed è l'ideale per scenari operativi non convenzionali o asimmetrici. Swift è pensato per i clienti che richiedono capacità multiruolo in grado di adattarsi a varie missioni senza ricorrere a complesse riconfigurazioni e a tempi estesi. Questo sistema riassume in sé le doti di disponibilità immediata e capacità leggera di combattimento e sorveglianza utilizzando il meglio del meglio dell'industria della difesa».

Sportivi e disabili, la vacanza è a Varese

A Malpensafiere quattro giorni con la mostra internazionale del turismo accessibile

VARESE - Negli ultimi dieci anni in provincia di Varese sono raddoppiati gli arrivi turistici, passando da 700.000 a 1,4 milioni di presenze l'anno. Tuttavia ci sono ancora margini di crescita. Per esempio, puntando a un mix di turismo, sport e accessibilità per disabili e anziani, che rappresentano un mercato ancora nuovo e in forte espansione. In tal senso, la fiera di Varese si è presentata WST-Show, la fiera del turismo sportivo e accessibile, in programma dal 27 al 30 settembre con l'obiettivo di diventare un punto d'incontro per un modello di vita sano, anche lontano da casa: vale a dire praticando lo sport preferito in vacanza e in qualunque stagione. I padiglioni di Busto Arsizio saranno un mix fra una festa, una serie di esibizioni sportive e l'esposizione dell'industria dell'ospitalità, con le sue ricche e variegate proposte. Di più: si potrà andare alla scoperta di impianti e aree sportive, svolgere dei test su abbigliamento e componentistica, conoscere i più agnostici percorsi di preparazione e i migliori centri specializzati. Ampio spazio anche alle scuole e allo sport paralimpico che, come ricordato da Pierangelo Santelli, presidente regionale del Cip, venerdì 28 (quando gli studenti entreranno gratis) avrà una giornata interamente dedicata, con esibizioni e incontri dove, sempre più spesso, normodoti e disabili compiranno assieme. «Si tratta

di una fiera nata otto anni fa - ha detto l'organizzatore Stefano Traldi - quando il turismo accessibile non si sapeva nemmeno cosa fosse. Mentre ora che organizziamo questa ampia edizione, per la prima volta in provincia di Varese, ed è stata sviluppata una cultura maggiore sul tema, si può comunque migliorare ancora. Perché la disabilità motoria non è soltanto fisica, ma è un concetto molto più ampio. Per quanto riguarda lo sport e il suo indotto economico, invece, il vantaggio di avere un'offerta variegata dà la potenzialità di allungare la stagione lungo tutto l'anno. Perché un evento sportivo può essere organizzato in qualsiasi momento, così come la pratica di qualsiasi disciplina». A testimoniarlo durante la presentazione di Ville Ponti, curata dalla Camera di commercio di Varese, che sarà presente con un ampio stand a Malpensafiere, c'era anche Giancarlo Ferrero e Aleksa Avramovic, rispettivamente capitano e leader offensivo della Pallacanestro Varese, oltre a Paolo Vittori, campione della Ignis. Per l'elenco completo del programma e degli espositori WST-Show, con centinaia di attori coinvolti e altrettanti appuntamenti, il sito internet di riferimento è: www.wst-show.com. Sul web è acquistabile anche l'ingresso, ma sono previste una serie di agevolazioni per diverse categorie e famiglie.



La presentazione della fiera in programma a Malpensafiere (foto Bizzi)

Il Consorzio del Luinese partecipa al salone del gusto Formaggella, assaggi a Terra Madre

LUINO - La Formaggella del Luinese sarà protagonista nel weekend a Terra madre, salone del gusto in programma a Lingotto Fiere, fino a lunedì. Il formaggio Dop del Varesotto si ritaglierà uno spazio prestigioso, cercando così di uscire un po' dalla nicchia territoriale in cui è già conosciuto e apprezzato. «A Torino - spiega Mattia Crivelli, presidente del Consorzio per la tutela della Formaggella del Luinese - ci saranno centinaia di specialità artigianali da tutto il mondo. Noi avremo uno stand dove presenteremo il prodotto, alcune aziende agricole e altre iniziative, all'interno di un programma che si chiama "Sopra la panca" di Slow food Lombardia». Nell'immenso patrimonio caseario italiano si cercherà di promuovere l'assoluta originalità della formaggella made in Varese. L'unico Dop in Italia prodotta col 100% di

latte di capra: «Spiegheremo il prodotto - aggiunge Crivelli - e le nostre tecniche di produzione molto particolari, a partire dall'obbligo di avere gli animali al pascolo e quindi di lavare una materia prima molto nobile, oltre ad avere un ruolo fondamentale nella cura delle nostre montagne. Insomma, realizzeremo un prodotto che sposa totalmente la filosofia di Slow food, che ci ospita nel padiglione dei mercati della terra, come quello della Comunità montana del Piombello». È un prodotto che piace anche al pubblico: «Le proiezioni sul 2018 - conclude Crivelli - parlano di un aumento della produzione del 30%, con 15.000 forme realizzate finora e 20.000 entro la fine dell'anno, grazie ad allevamenti che contano un migliaio di capre».

OGGI INCONTRI A MILANO

Lombardia e India vicine E Varese aumenta l'export

MILANO - (L.t.) Continua il feeling lombardo con l'India. Un feeling, è bene precisarlo, ricambiato. È innegabile: l'enorme Paese-continente asiatico ha sempre più appeal tra le imprese lombarde. A chiarire la portata del fenomeno, la più recente elaborazione targata Camera di Commercio di Milano relativa ai primi sei mesi del 2018. Gli scambi commerciali tra Lombardia e India hanno raggiunto quota 1,7 miliardi di euro, il 19% in più rispetto allo stesso semestre di un anno fa. Le importazioni (oltre un miliardo) restano ancora ben superiori alle esportazioni (quasi 700 milioni), in crescita quest'anno del 23%. La Lombardia pesa un terzo degli scambi nazionali e Milano vale quasi la metà della Lombardia, con 729 milioni di euro di scambi (+12%); Bergamo con 252 milioni cresce del 39%; Mantova con 182 milioni raddoppia; Brescia con 149; e Varese veleggia oltre i 100 milioni. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente appare confortante per l'imprenditoria made in Varese: i 103 milioni di scambi del 2018 rispetto agli 86 milioni del 2017 i traducono in una crescita percentuale del 19%. A Varese sono in aumento sia le importazioni (44 milioni; 26,2% in più in un anno) sia le esportazioni (58 milioni contro 51; 14,7% in più). I prodotti lombardi più esportati? I macchinari. Tra i prodotti indiani più importati troviamo invece quelli tessili e i metalli. Oggi a Milano si terrà l'Indian business day, promosso da Promos, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per l'internazionalizzazione in collaborazione con la Federazione delle Camere di Commercio dell'India. Un'occasione di approfondimento e di incontro "one-to-one" con un'importante delegazione multisettoriale di aziende indiane interessate a prodotti italiani e a collaborazioni commerciali e produttive a cominciare dal settore dell'agro-alimentare, dell'agricoltura-orticoltura, dell'irrigazione e del food processing.

Lu.Tes.

Mobilità sostenibile in pista a Malpensa con cento colonnine

Entro il 2030 un milione di auto elettriche nei Terminal

MALPENSA - Cento colonnine di ricarica dell'elettricità per accogliere nei due terminal di Malpensa un milione di veicoli elettrici all'anno. Sono le prospettive della mobilità pulita per l'accesso all'aeroporto stimate per il 2030. Le ha svelate ieri il presidente di Sea Energia Daniele Barbone al convegno organizzato dallo Sheraton di Malpensa nell'ambito della settimana europea della mobilità che ha visto radunare ospiti provenienti da mezza Europa (Londra, Stoccarda, Budapest). L'obiettivo del gestore aeroportuale, nelle parole di Luciano Carbone, chief corporate officer di Sea, è innanzitutto «adeguare l'infrastruttura elettrica per soddisfare la crescita della domanda». In parole povere, creare «un ecosistema di mobilità elettrica», lo definisce Daniele Barbone, a supporto delle proiezioni di crescita, esponenziale, dell'utilizzo di mezzi alimentati ad energia elettrica da parte dei viaggiatori in arrivo a Malpensa. Da una domanda attuale di «17mila mezzi all'anno», il trend delineato verso il 2030 (quando in brughiera si attendono oltre 32 milioni di passeggeri l'anno) porterà a raggiungere quota «un milione di accessi di mezzi elettrici ogni anno», come spiega il numero uno di Sea Energia. Per sostenere questa «crescita molto significativa», si prevede di passare dalle «poche unità» di charging stations attualmente presenti nei due terminal,



I piani «verdi» sono stati spiegati ieri in un convegno organizzato allo Sheraton di Malpensa

ad una dotazione di «almeno cento punti di ricarica per questo tipo di accessibilità lato clientela». Cento solo a Malpensa, più altri cinquanta di Fiumicino, Malpensa e Venezia, come ricordato da Luciano Carbone, che attende «entro fine anno la presentazione del piano» da parte del Mit. Presumibilmente si tratterà di promuovere l'utilizzo della mobilità elettrica per gli spostamenti interni agli scali aeroportuali. La sfida della mobilità sostenibile è lanciata, e Malpensa è in prima linea.

apertura di tutte le componenti di catena del valore inclusa la somministrazione del mezzo». Su questo fronte, starà a Sea ora valutare come realizzare l'infrastrutturazione «secondo modelli più o meno aperti a partnership con soggetti che si sono già affacciati». Fondamentale sarà un approccio «flessibile», perché i cambiamenti e le evoluzioni di questi mercati saranno imprevedibili. Questo solo per quanto riguarda la mobilità privata, mentre sul fronte del car sharing il modello è già lanciato dal gruppo Ferrovie Nord punta a diventare ancora più competitivo anche sul fronte dell'accesso agli aeroporti.

Nel frattempo in Sea si attendono sviluppi rispetto al progetto, annunciato recentemente dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli, di «sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi e attrezzature a trazione elettrica» nei tre aeroporti internazionali di Fiumicino, Malpensa e Venezia, come ricordato da Luciano Carbone, che attende «entro fine anno la presentazione del piano» da parte del Mit. Presumibilmente si tratterà di promuovere l'utilizzo della mobilità elettrica per gli spostamenti interni agli scali aeroportuali. La sfida della mobilità sostenibile è lanciata, e Malpensa è in prima linea.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDO FRA FS E ALITALIA

Sognando i treni superveloci

MALPENSA - Matrimonio in vista tra Fs e Alitalia, torna in auge il progetto dei treni superveloci a Malpensa. «Alta Velocità negli aeroporti intercontinentali, un'opportunità». Ad affermarlo, nel corso dell'audizione in commissione lavori pubblici al Senato, è il nuovo amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Gianfranco Battisti, che parla apertamente della prospettiva di un ingresso della compagnia nella nuova Alitalia partecipata al 51% dallo Stato che si sta delineando su input del ministro alle infrastrutture e ai trasporti Danilo Toninelli. «Mettere a sistema aeroporti, porti e stazioni, le porte di accesso al Paese, credo sia una necessità e mettere in rete

queste porte di accesso credo sia a vantaggio del Paese non delle ferrovie». Un modello hub grazie alle connessioni tra linee ferroviarie e collegamenti intercontinentali. Secondo Battisti le sinergie possibili tra treno e aereo sono un'occasione da sfruttare: «Portare l'Alta Velocità dentro Fiumicino o dentro Malpensa e collegare l'asse trasversale del Paese fino a Venezia, Milano, Brescia, Verona, Vicenza sarebbe fantastico e come pure Malpensa fino a Roma. E lo stesso Fiumicino con Firenze, Pisa, Bologna. Sono tutte sovrapposizioni che porterebbero efficienza industriale in maniera molto significativa».

A. Ali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy fra scioperi e stagioni record

Primi sei mesi con il segno più ma pesa il no di Olbia ai trasferimenti

MALPENSA - (a. ali) Air Italy rivendica i «risultati eccellenti» della sua prima estate e rilancia con nuove frequenze per l'inverno. Ma in Sardegna è ancora mobilitazione contro i trasferimenti del personale. Ormai è braccio di ferro a Olbia: Cgil-Cisl-Uil del settore trasporti in Gallura proclamano un nuovo sciopero di 24 ore per il prossimo lunedì primo ottobre, proprio mentre la compagnia ex Meridiana rivela i dati dell'estate 2018, estremamente positiva proprio sull'aeroporto della Costa Smeralda, che ha visto transitare mezzo milione di passeggeri (su 11 aeroporti serviti con collegamenti diretti giornalieri) tra giugno e settembre.

Ma sono diversi i dati confortanti che Air Italy annuncia per i suoi primi mesi di vi-

ta. A partire dal load factor (riempimento) «oltre il 90%» sulle prime due rotte intercontinentali verso gli Usa (New York e Miami), che confermano, secondo il Chief Operating Officer del vettore, Neil Mills, «la forza del nostro modello di business e del nostro nuovo eccellente prodotto», nonché la «correttezza dei presupposti sui quali ci siamo basati». Così alla luce degli «ottimi risultati» ottenuti, è già tempo di rilanciare: in «winter season» le frequenze oltreoceano aumenteranno sia su New York (sei a settimana dal 28 ottobre e collegamento giornaliero dal primo dicembre) sia su Miami (cinque voli a settimana contro i quattro attuali), mentre anche le destinazioni africane (verso Nigeria, Ghana, Senegal ed Egitto) «beneficeranno tutte di frequenze

aggiuntive per l'inverno 2018-19, con voli per Accra e Lagos raddoppiati, da due a quattro a settimana, mentre Cairo e Dakar saranno entrambe servite da cinque frequenze settimanali». Nel frattempo sono già in vendita oltre 160mila posti da e per gli Usa e 74mila posti su Bangkok per la «summer 2019», in attesa che a fine ottobre decollino le due nuove rotte indiane (Deli e Mumbai). Rumors di settore indicano poi in prospettiva 2019, al di là di qualche ritardo nelle consegne dei nuovi Boeing 787, la possibilità di apertura di altri collegamenti sia domestici (si parla di Puglia e Cagliari) che intercontinentali (in Nord America e in Asia, con Hong Kong sempre in pole position). La sfida per Malpensa hub continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla crescita di Air Italy conta molto anche Malpensa



Alcuni degli imprenditori intervenuti alla serata su industria e design

Eccellenze saronnesi conquistano il mondo

UBOLDO - «Industria, design e artigianato»: questo il titolo del convegno tenuto a Uboldo, nella «Casa dei Talenti» per valorizzare l'imprenditoria locale. Artigiani e industriali hanno fatto conoscere in Italia e nel mondo l'eccellenza del loro lavoro e hanno raccontato la propria esperienza.

Spicca la Tim, rappresentata da Claudio Testi, che grazie al suo corsetto ortopedico ha ricevuto la menzione nell'ambito del Premio Adi Design, lanciato per la prima volta nel 1950 dalla Rinascente: fra 283 finalisti, di cui 15 Compassi d'Oro, ci sono state 56 menzioni, una delle quali alla ditta uboldese. «Noi lavoriamo a contatto con la pelle - ha puntualizzato Testi - ma non dobbiamo realizzare solo un prodotto di qualità: dobbiamo trasferire, attraverso il design, la voglia di toccarlo, di impossessarsene. Senza il design un prodotto è

zoppo». Lo ha confermato Silvia Legnani, della Faerber, la quale ha fatto proiettare un minuto di interviste del «Milanese imbruttito» al Salone del Mobile: ebbene, nessuno sapeva cosa fosse esattamente il design. «C'è ancora molta confusione - ha esordito - In realtà si tratta semplicemente di ideare qualcosa di fruibile, ma anche di esteticamente bello, perché ognuno cerca qualcosa che rispecchi se stesso. Faerber punta quindi alla personalizzazione del prodotto attraverso ricerca e sviluppo: produciamo apparecchiature luminose in collaborazione coi Politecnici di Milano e Torino». E' stato poi il turno di Flavio Radrizzani, dell'azienda Adr che produce assali, sospensioni, freni e ruote: sviluppando il lavoro dei suoi genitori, sotto la sua gestione e dopo decenni di attività, oggi Adr è un colosso internazionale. Così

come la Sicad, ricordata attraverso un video che ne ha illustrato le conquiste estere nella produzione di nastri adesivi. A ruota sono seguite le presentazioni della Ipl, guidata da Paolo Moneta, leader nel settore viteria e bulloneria, e della Isi Galli, che fabbrica manufatti in legno, solidi ma anche ornamentali. Infine non poteva mancare la rinomata Luce, acronimo di «luce e verità», guidata da Iginio Liberali, il quale ha raccontato della sua produzione di condensatori e condizionatori efficienti ed esteticamente belli.

A tutti l'amministrazione comunale ha voluto consegnare degli attestati: perché azienda significa fatica e rinomata ricchezza economica, ma Uboldo dimostra di avere capacità imprenditoriali e qualità del prodotto di cui andare orgogliosi.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei dipendenti di Fcl Pensotti

Fcl verso la liquidazione Ottanta famiglie a rischio

DECISIONE DEL CDA *Esclusa la ripresa dell'attività dello stabilimento*

LEGNANO - La decisione, presa dal consiglio di amministrazione nel corso di una riunione che si è tenuta martedì, è stata comunicata ieri mattina. La strada del concordato in continuità non è più percorribile, adesso per Fabbrica Caldaie Legnano la proposta è quella di un concordato finalizzato alla liquidazione. Il Cda ha già nominato i liquidatori: si tratta del patron Alberto Ribolla e del consulente Mario Saporiti. La decisione è ovviamente stata accolta con preoccupazione dagli 80 dipendenti dello stabilimento di via Boccazzio, che fino a ieri l'altro avevano almeno la certezza di poter contare sulla cassa integrazione che scadrà il prossimo marzo. Nel presentare domanda di concordato in conti-

nuità al Tribunale di Varese, l'azienda puntava soprattutto sull'interessamento di una società che aveva dichiarato la propria disponibilità a rilanciare la produzione. Mentre il tribunale faceva le sue valutazioni, è invece stato il Cda a decidere di fare un passo indietro. Evidentemente le condizioni sono cambiate: a fronte di un passivo che stando alle indiscrezioni dovrebbe aggirarsi sui 17 milioni di euro, l'unica è cercare di limitare i danni evitando un fallimento che potrebbe avere ripercussioni ancora più gravi. Quindi ecco la scelta del concordato liquidatorio: entro la fine

del mese la società presenterà la sua domanda al Tribunale di Varese, poi dal momento in cui il giudice avrà omologato il concordato ci saranno 12 mesi di tempo per vendere tutto quello che può essere venduto e chiudere in bonis l'avventura che avrebbe dovuto riportare il nome Pensotti ai fasti del passato. Il problema sono gli ottanta dipendenti: finché c'era la speranza di riprendere la produzione potevano contare sulla cassa integrazione, ma se il Tribunale dovesse accogliere l'ipotesi di una liquidazione il sussidio sarebbe interrotto. L'ipotesi più probabile sarebbe

quindi quella di un licenziamento collettivo, i margini per trattare su preavvisi ed eventuali buonuscite sembrano però abbastanza ridotti. Pur in linea con quelli che sono i dati registrati dai Tribunali negli ultimi anni, il concordato che sarà proposto da Fcl sarà infatti abbastanza povero, perché prevederebbe il rimborso del 26% del debito. Il nervosismo dei dipendenti è quindi più che giustificato. Nei prossimi giorni il segretario della Fiom Cgil Antonio Del Duca e il segretario della Fim Cisl Edoardo Barra organizzeranno un'assemblea per decidere il da farsi. Da parte sua anche l'azienda si è dichiarata disposta a incontrare i lavoratori per illustrare la situazione.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nei prossimi
 giorni si terrà
 l'assemblea
 dei lavoratori,
 oggi in cassa**



Palermo, via D'Amelio dopo l'attentato a Borsellino

Fiammetta Borsellino ai poliziotti: «Siate onesti»

CALTANISSETTA - Quando i due poliziotti, accusati dalla Procura di avere depistato le indagini sulla strage Borsellino, si alzano in una pausa dell'udienza preliminare nell'aula del Tribunale di Caltanissetta, Fiammetta Borsellino non esita neppure un attimo. Li raggiunge vicino al banco del giudice: lei minuta, giubbotto di jeans e pantaloni neri, si rivolge senza indugio a Fabrizio Mattei e Mario Bo, che furono nella squadra speciale al comando di Arnaldo La Barbera nella prima fase dell'inchiesta sulla strage di via D'Amelio, assieme a Michele Ribaldo, il terzo coinvolto. Poche parole, una manciata di minuti. Il volto dei due, mentre Fiammetta parla, è contratto. «Siate onesti», dice la figlia di Paolo Borsellino guardandoli in faccia. Perché «in questa storia - afferma Fiammetta - ognuno di noi c'è dentro fino al collo: e quindi l'auspicio è di potere dare un contributo di onestà per spiegare veramente cosa è successo, quale era il clima, da chi probabilmente hanno ricevuto gli ordini».

Per il pm Stefano Luciani i tre poliziotti avrebbero suggerito a Vincenzo Scarantino le dichiarazioni che portarono alla condanna per la strage di 11 persone, sette delle quali all'ergastolo; per tutti, nel 2011, scattò la revisione quando il pentito Gaspare Spatuzza aiutò i magistrati, con le sue rivelazioni, a smentire la versione di Scarantino che ammetterà di essersi inventato tutto perché messo sotto pressione da alcuni investigatori, aprendo il velo sui depistaggi. La posizione dei tre, che devono rispondere di concorso in calunnia, però potrebbe aggravarsi. Il pm ha chiesto l'applicazione del comma 1 dell'art. 416 bis, che riconosce a chi ha agito dall'esterno l'aggravante di avere favorito la mafia. Agli atti dell'inchiesta ci sono gli appunti che il poliziotto Mattei passava a Scarantino per suggerire le dichiarazioni da rendere. Secondo il poliziotto erano promemoria, mentre per la Procura veri e propri suggerimenti. Gli appunti sono stati consegnati dallo stesso Scarantino ai magistrati.

Il gup Graziella Luparello, che ha aggiornato l'udienza al 28 settembre, intanto ha accolto la richiesta della famiglia Borsellino di costituirsi parte civile, ammettendo i figli del magistrato (Fiammetta, Lucia e Manfredi), il fratello Salvatore e i nipoti, figli dell'altra sorella Adele. Pure il ministero della Giustizia intende costituirsi parte civile perché, viene sottolineato, «agli imputati, tutti appartenenti alla Polizia di Stato, sono stati contestati fatti attinenti al concorso in calunnia, che appaiono particolarmente gravi e che, se accertati, sarebbero fonte di notevolissimi danni patrimoniali e non patrimoniali all'amministrazione della giustizia». Ed anche alcuni dei mafiosi accusati e condannati ingiustamente per la strage hanno avanzato la richiesta di parte civile: Cosimo Vermengo, Giuseppe La Mattina, Gaetano Murana, Gaetano Scotto e Natale Gambino, citando in giudizio come responsabile civile la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dell'Interno, chiedono un risarcimento di 50 milioni di euro.